

L'INAUGURAZIONE DA SABATO ALLA CHIESA DELL'ANGELO A LODI
UNA MOSTRA DEDICATA AL PITTORE LODIGIANO

Un ricordo vivo e commosso dell'opera di Paolo Marzagalli

L'ultima personale del pittore risaliva al 1997, sette anni prima della sua morte: ora una nuova antologica permette di riscoprirne il talento



MARINA ARENSI

■ L'ultima personale del pittore Paolo Marzagalli risale all'ottobre 1997, proprio nella chiesa dell'Angelo che da sabato ne accoglierà il ricordo postumo voluto da Mario Quadraroli e Ambrogio Ferrari, curatori della mostra realizzata in collaborazione con la Fondazione Banca Popolare di Lodi. Presenti ieri, all'anteprima di presentazione, il suo presidente Duccio Castellotti e la responsabile delle attività espositive Paola Negrini, oltre all'assessore Andrea Ferrari e alla nipote dell'artista, Lella Terzini Marzagalli.

In quegli ultimi anni del Novecento, ancora lontani i giorni della malattia alla quale avrebbe dovuto arrendersi nel 2004 all'età di 77 anni, Marzagalli aveva ripercorso all'Angelo la sua ricerca; nel cuore i ricordi preziosi dei successi delle personali alla galleria "Il Gelso" nel 1977 e nel 1985, quando Giovanni Bellinzi aveva scoperto la sua pittura che sfuggiva alle classificazioni, per riunire nelle variazioni di un unico tema, e come voce coraggiosamente inedita, il senso di una ricerca esistenziale da un la-

to, e dall'altro il rovello della rappresentazione dello spazio sulla tela. O meglio sulla tavola, insieme alla carta il preferenziale supporto dei dipinti, della cui lettura aveva voluto occuparsi il critico Aurelio Natali che avrebbe sempre parlato per le immagini di Marzagalli di "palcoscenici", di "sipari e quinte" tra i quali va in scena il teatro della vita, sostenendo la genesi mentale della sua pittura che volle esporre nel 1986 a Roma, nella sede della Banca Popolare di Milano.

Ritroviamo ora all'Angelo le strutture dipinte come rappresentazioni nella rappresentazione, scatole prospettiche o veri e propri palcoscenici in rilievo. Trama dominante quella del labirinto che pur nella sostanziale indecifrabilità allude all'incognita delle direzioni percorribili: inermi e intrappolate, nei silenzi di rinuncia e isolamento, le figure umane che vi si inoltrano. Il labirinto, nella fusione tra forma e significato che resta caratteristica fondante del linguaggio di Marzagalli, diventa pretesto per l'indagine sullo spazio, la profondità tridimensionale ottenuta da inserimenti di materiali a rilievo o allusa da aperture, porte



ANTEPRIMA

A fianco uno scorcio della mostra con curatori e organizzatori, sopra il ritratto di Marzagalli, realizzato da Luigi Poletti

e finestre nelle atmosfere di colore dei caldi toni pacati. Sono 25 opere: oli, disegni e chine, dipinti in gelosa segretezza nella casa di via Borgo Adda dal pittore autodidatta, disegnatore tessile di professione, accanito lettore di un repertorio nel quale, come nella pittura, cercava risposte ai grandi interrogativi. Dalla sua morte, a mantenerne viva l'immagine ha pensato, con iniziative extralodigiane, soltanto lo scrittore e critico Amedeo Anelli. Chi ha conosciuto Marzagalli sa quale sarebbe ora la gioia, davanti al ricordo che la sua città finalmente gli tributa.

PAOLO MARZAGALLI 1927-2004 I labirinti dell'esistenza

Lodi, chiesa dell'Angelo, da sabato 28 (inaugurazione alle 18) al 13 dicembre. Orari: martedì-venerdì 16-19; sabato e festivi 10-12 e 16-19.